



Gli Azzurri di Alfredo

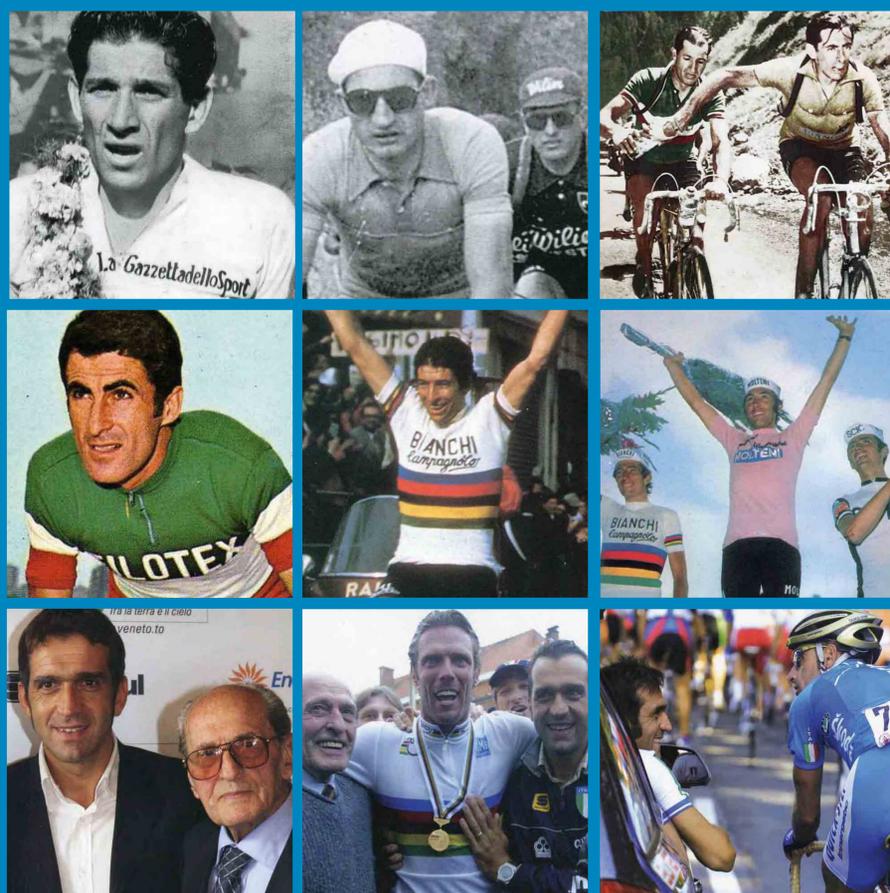
Un viaggio
con Alfredo Martini

Mostra
a cura di Franco Quercioli



Gli Azzurri di Alfredo

Un viaggio
con Alfredo Martini



Un percorso di storia sportiva e civile.
Dal luglio 1960, l'anno della vittoria
di Gastone Nencini al Tour de France,
al settembre del 2013 l'anno
degli azzurri di Paolo Bettini ai Mondiali
di Firenze, dedicato a Franco Ballerini.

Con il patrocinio e la collaborazione
Regione Toscana
Provincia di Firenze
Comune di Firenze
Comune di Lastra a Signa
Archivio del Movimento di Quartiere

Gli Azzurri di Alfredo

Un viaggio con Alfredo Martini

una storia

I LUNGI ANNI SESSANTA

Gli anni sessanta sono gli anni più lunghi.

Nel luglio del '60 Gastone Nencini arriva in maglia gialla al Parco dei Principi.

Un ciclismo che cambia, in una società ricca di futuro.

Si annuncia l'alba di un nuovo mondo.

Ma l'alba è sempre troppo breve.

Luglio 1960. Gastone Nencini

In giallo al Parco dei Principi
Gastone Nencini vince il Tour de France. Il Tour si corre ancora per squadre nazionali. Il primo italiano a vincere la corsa più importante del mondo, otto anni dopo Fausto Coppi. Il campione toscano prende la maglia gialla alla prima tappa, la perde e la riconquista difendendola fino a Parigi. Scendere alla sua ruota è non solo impossibile ma pericoloso. Lo impara a sue spese Roger Riviere, l'astro nascente del ciclismo francese. Vuole seguire Nencini giù per le tremende curve del Pejuret e si trova in fondo ad un burrone dopo un volo di venti metri. Così Riviere finisce il Tour e la carriera, a soli 24 anni. Gastone fu uno dei più grandi discendenti della storia, ma andava forte in salita, in pianura e si difendeva bene anche in volata e contro il cronometro. Ma soprattutto era instancabile. Attaccava sempre, spesso in modo imprevedibile. Per questo i tifosi lo amavano molto. Anche in Francia Gastone divenne una celebrità.

Il presidente De Gaulle.

Il presidente Charles De Gaulle ferma il Tour per salutare Nencini in maglia gialla. È il 16 luglio: la ventesima tappa va da Besancon a Troyers. La corsa passa da Colombey les deux Eglises, il paese dove il Presidente passa le sue vacanze, la sua alta figura si nota sulla strada insieme alla moglie e al suo autista, il Tour si ferma. Il direttore Goddet si fa incontro al Presidente 'Le presento la maglia gialla Gastone Nencini, italiano' 'Gastone Nencini, fiorentino' risponde De Gaulle.

Il Giro d'Italia del 1957

Nencini aveva vinto il Giro d'Italia nel 1957 quando correva per la Leo Chlorodont. È in maglia rosa con Fiorenzo Magni, il Commissario Tecnico che lo condusse alla vittoria. Proprio lui che due anni prima nel Giro del '55 gli aveva tolto la maglia rosa alla penultima tappa alleandosi con Fausto Coppi in una memorabile fuga a due, quando Gastone si era fermato per una foratura.



Gastone Nencini vincitore del Tour



Nencini e Riviere



Nencini con Charles De Gaulle

La crema Nivea

Fiorenzo Magni, grande campione e anche lui discendente eccezionale, fu il primo a introdurre gli sponsor nel ciclismo. Cominciò da corridore con la Nivea, una ditta di creme. Alfredo Martini correva insieme a lui nella Nivea. Fu proprio in questa squadra che i due grandi amici conclusero la loro carriera di corridori. Entrambi avrebbero continuato a fare molto per il ciclismo italiano.

Negli anni sessanta anche il ciclismo cambia. Arrivano gli sponsor e la TV.

Cosa dice Alfredo

Nencini ha vinto un Giro e un Tour, ma avrebbe potuto vincere molto di più. Se avesse fumato meno sigarette e si fosse riguardato di più avrebbe potuto vincere anche nelle grandi classiche perché Gastone era un atleta completo. Uno dei più forti della sua epoca e soprattutto uno che non accettava mai nessun compromesso. È facile ricordarlo come il campione più portato ad imporre la sua corsa. Nessuno poté mai capire le strategie di Nencini. Il suo modo di affrontare le gare spazzava tutti perché Gastone fu sempre imprevedibile e generoso al tempo stesso.

Luglio 1965. Felice Gimondi

In giallo al Parco dei Principi
È il luglio del 1965. Felice Gimondi vince il Tour de France al suo esordio, a soli 22 anni.

Gimondi corre per la Salvarani. Con questa maglia partecipa alla grande boucle. Ormai il Tour non si corre più per squadre nazionali. Finisce così l'era di Jacques Anquetil il campione francese che ha dominato la scena di quegli anni. Il suo eterno rivale, Raimond Poulidor, questa volta trova il giovane campione italiano ad impedirgli il successo tanto ambito. Ancora una volta sarà l'eterno secondo.

Il Tour di Gimondi

Partito come gregario di Vittorio Adorni, Felice conquista la maglia gialla e la difende dagli assalti di Poulidor anche sul Mont Ventoux per soli 45 secondi, ma nell'ultima tappa la Versailles-Parigi, a cronometro, Gimondi aumenta il distacco. Fa la media di km 44,154, battendo quella di Anquetil sullo stesso percorso. 'Nessun rimpianto. Sono stato battuto da uno che andava più forte di me.' Dirà Poulidor all'arrivo.



Gimondi al Parco dei Principi



Motta Poulidor e Gimondi

Cosa dice Alfredo

Il grande merito di Felice è quello di aver vinto tutto nel periodo del cannibale Merckx. Come tutti i fuoriclasse Gimondi dimostrò la sua grandezza nella continuità, dimostrando intelligenza tattica e tanta professionalità. Pur trovandosi sulla strada di super Merckx, Felice non si diede mai per vinto trovando il sostegno della gente per la quale ha sempre dimostrato tantissimo rispetto.



Nencini in maglia rosa con Fiorenzo Magni



Alfredo Martini con Fiorenzo Magni



Anquetil e Gimondi

Sono anni intensi ma brevi quelli di Felice Gimondi, Vittorio Adorni e Gianni Motta.



Luglio 1960. I morti di Reggio Emilia

Nelle piazze italiane scorre il sangue. Cinque sono i giovani uccisi dalla polizia a Reggio Emilia e due a Catania, centinaia sono i feriti. Genova, dove il MSI voleva tenere il congresso, ha dato il via alla rivolta antifascista. Gli operai e i giovani fanno cadere il governo Tambroni. Sono migliaia nelle piazze i ragazzi con la maglietta a strisce bianche e blu: la moda di chi in quell'estate aveva vent'anni.



Genova scontri durante la rivolta antifascista



I morti di Reggio Emilia



Amintore Fanfani



Pietro Nenni

Quando il centro va a sinistra

Per sostenere Tambroni la DC si era alleata con i fascisti del MSI, ma di fronte alla rivolta popolare, nella DC vincono i progressisti. Il democristiano Amintore Fanfani è il presidente del Consiglio del primo governo di centro-sinistra. Vicepresidente è Pietro Nenni, il leader storico dei socialisti



Enrico Mattei con Giorgio La Pira

L'Italia fa boom

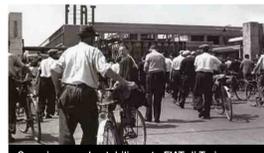
Il boom economico cambia l'Italia. Il sud fa la valigia e va al nord. I contadini vanno in fabbrica. E tanti sono gli italiani che vanno al mare in 500, con l'ombrellone e il mangiadischia.

Gli italiani viaggiano sull'autostrada del sole, con il cane a sei gambe dell'AGIP. L'Italia è la Fiat e l'ENI di Mattei.

Firenze ospita 'colloqui del Mediterraneo'. Giorgio La Pira prega con i musulmani e gli ebrei, Enrico Mattei fa i contratti con i paesi arabi. "Ora et labora": i monaci degli anni sessanta sono fatti così.



Enrico Mattei con Nasser



Operai presso lo stabilimento FIAT di Torino



La FIAT 500



E' l'alba di un nuovo mondo.

Il 'Terzo mondo' alza la testa. I Movimenti di Liberazione avanzano in Africa e in America latina.

L'Algeria di Ben Bella, il Congo di Patrice Lumumba, la Cuba di Fidel Castro e Che Guevara.

Nasce 'La nuova frontiera'. Kennedy, Krusciov e Papa Giovanni XXIII sono uomini di pace. Il vero dialogo parte dalla riforma di se stessi: negli Usa, nell'URSS e nella Chiesa



Indipendenza Algeria



Algeria



Congo



Cuba



Kennedy e Krusciov



Giovanni XXIII

Ma l'alba è troppo breve

Il 27 ottobre del 1962 cade, per un attentato, l'aereo di Mattei.

Il cane dell'AGIP ha sei gambe ma non 'sette sorelle'. Così viene chiamato il 'cartello' delle multinazionali del petrolio.

Il 22 novembre 1963 J. F. Kennedy è assassinato. A Dallas nel Texas. L'ombra dei pozzi di petrolio è sempre più lunga. Da pochi mesi era morto Giovanni XXIII, il 3 giugno del 1963.

Il 15 ottobre del 1964 Krusciov è deposto. La primavera è finita. Inizia la stagione di Breznev, un autunno lungo e grigio.

Nell'agosto del 1964 era morto anche Palmiro Togliatti. A Yalta, sul mar Nero. Dopo De Gasperi, scompare il suo grande avversario, un altro dei padri della Costituzione Repubblicana.

<-Renato Guttuso, I funerali di Togliatti



Gli Azzurri di Alfredo

Un viaggio con Alfredo Martini

una storia

I LUNGI ANNI SESSANTA

Arriva il Sessantotto.

Il Maggio è francese e il Giro è belga.

Il vento del cambiamento sociale soffia più forte.

Studenti e operai uniti nella lotta.

“Facciamo l'amore e non la guerra” dicono i giovani.

Il ciclismo mondiale esprime grandi campioni e sfide memorabili.

Inizia l'era di Merckx.

In Italia arriva la prima 'Strage di Stato', è il 12 dicembre del 1969.



L'attacco di Merckx

La crisi di Gimondi

La rabbia

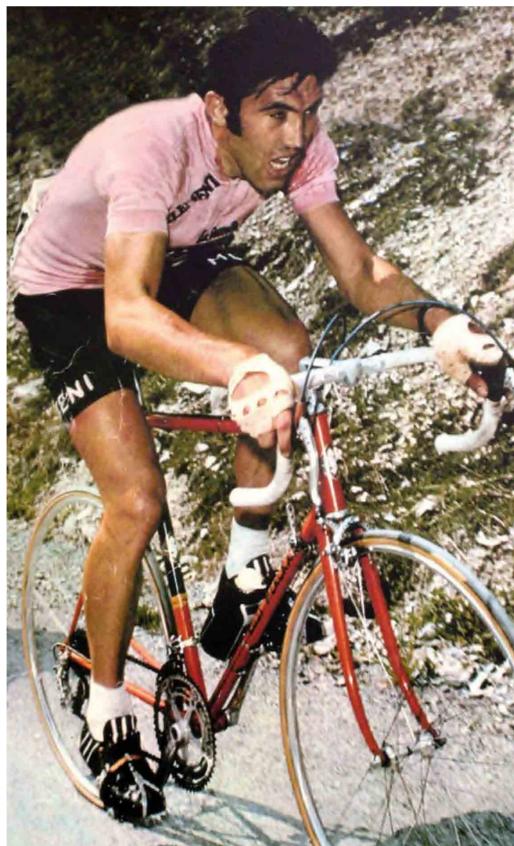
Eddy Merckx: il nuovo campionissimo

Per la prima volta il Giro d'Italia è di un corridore che viene dal Belgio.

Eddy Merckx conquista la sua prima maglia rosa alle Cime di Lavaredo, staccando Adorni, l'ultimo a cedere.

Gimondi in giornata no, scivola indietro in classifica e all'arrivo piange, distrutto dalla fatica.

Eddy Merckx si annuncia come il nuovo campionissimo. Forse è il più forte, ma non il più grande. Quando Fausto arrivava da solo sul traguardo, al termine di quelle sue fughe straordinarie, non alzava mai le mani dal manubrio in segno di vittoria. Era come se rispettasse la sua immensa fatica, insieme a quella dei suoi avversari. Qui stava la sua grandezza. Merckx invece esplodeva e scaraventava la sua vittoria addosso a tutti. Lo chiameranno presto 'il cannibale'. Lui le vittorie le divorava e non lasciava niente a nessuno. Lo faceva così naturalmente che non lo odiavano nemmeno. Ma erano campioni veri e non gli davano tregua.



Vittorio Adorni: un mondiale tutto italiano.

Questa volta Eddy non ce la fa.

Adorni, pur non essendo tra i favoriti, riesce a vincere il campionato mondiale su strada di Imola con un tentativo da lontano. A novanta chilometri dal traguardo inizia una fuga che lo porta al traguardo da solo proprio nella sua regione.

Gli altri azzurri marciano stretto Eddy Merckx, che non se la sente di affrontare

l'inseguimento portandosi dietro avversari pericolosi.

Adorni arriva con un vantaggio di 9'50" su Herman Van Springel e 10'18" su Michele Dancelli.

E' un successo di un grande campione e di una squadra fortissima. Adorni è il primo italiano a vincere la maglia iridata in patria. Il Giro l'aveva vinto nel 1964.



Adorni campione del mondo



Cosa dice Alfredo

Campione del mondo a Imola dove vinse staccando tutti come solo i grandi riescono a fare.

Vincitore di un giro d'Italia battendo campioni come Italo Ziglioli e il grande Gimondi, vinse il campionato italiano del 1969 aggiungendo alla maglia iridata quella tricolore.

Oltre alle doti atletiche che gli permisero di raggiungere tanti prestigiosi successi, è la grande simpatia che lo fece amare dal pubblico.

Processo alla tappa.

Sergio Zavoli è un grande giornalista che con le sue interviste inchioda alla TV milioni di Italiani sulle immagini dei protagonisti, dei luoghi, degli eventi. Zavoli prosegue in TV la creazione dell'epica del Giro che Vasco Pratolini, Dino Buzzati, Alfonso Gatto scrissero sui giornali ai tempi di Coppi e Bartali. Sono gli anni d'oro della RAI, di un nuovo modo di fare la storia degli italiani in diretta. Zavoli riprende anche il pianto di Merckx, quando viene squalificato per doping al Giro del 1969. E non può mancare Sandro Ciotti e neppure Mike Bongiorno che intervista in corsa Gimondi.



Vianello, Ciotti e Mike Bongiorno



Zavoli e il pianto di Merckx



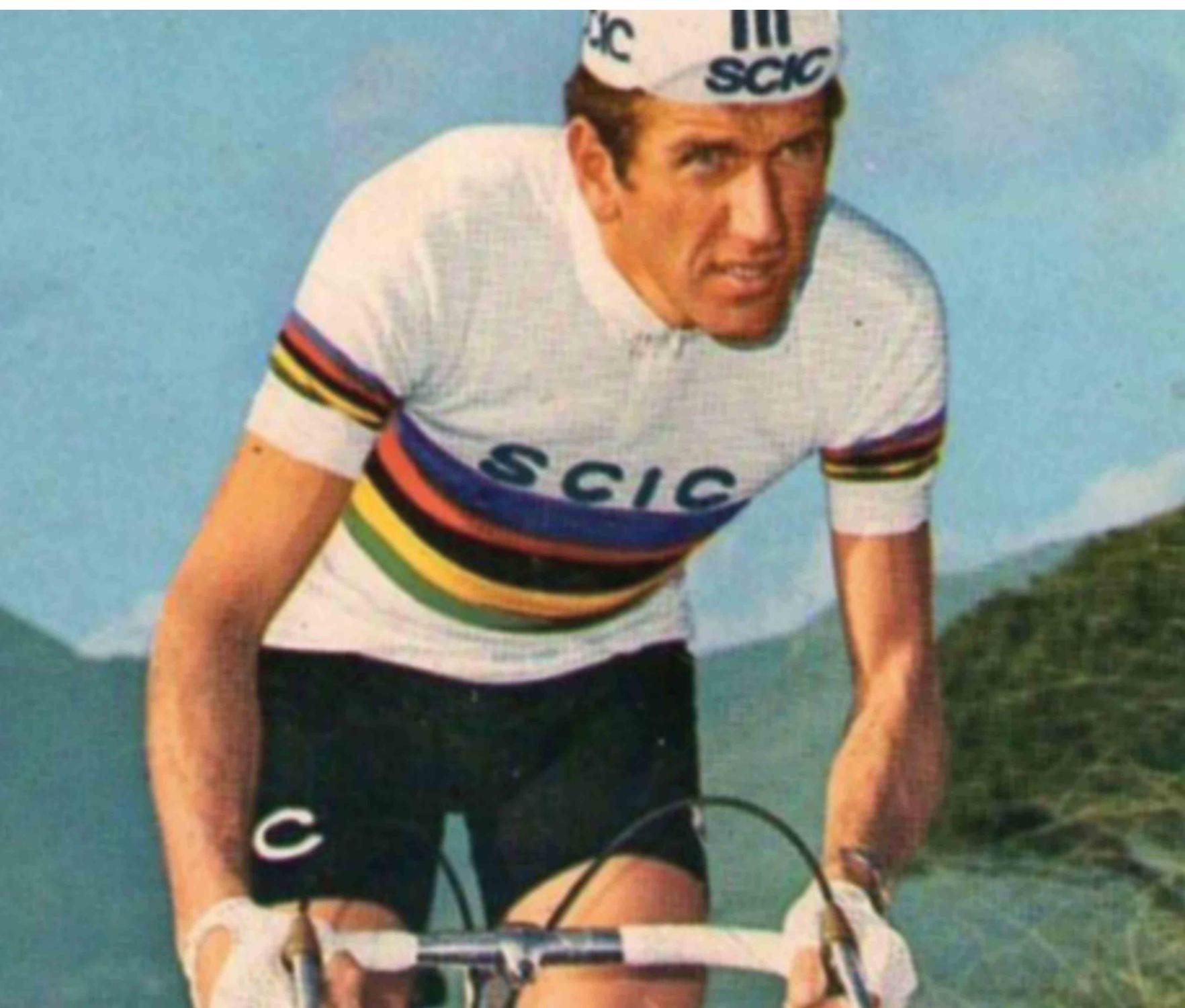
Mike e Gimondi

Cosa dice Alfredo

Che si può dire? Ha vinto tutto, proprio tutto. Un super fuori classe. Voleva vincere sempre. Aveva la vittoria dentro. Pensate che gli veniva da piangere quando arrivava secondo. La sconfitta gli procurava dolore. Il confronto con i campioni che sono venuti prima e dopo di lui è impossibile... Merckx combatteva ogni giorno tappa dopo tappa, Coppi puntava solo sulle tappe decisive. La grandezza di un fuoriclasse non dipende dal numero delle corse vinte ma da come è arrivato al successo e quali avversari ha battuto.



Adorni sullo Stelvio





Parigi

Il Maggio è francese

"Il n'est qu'un debut, continuent le combat" gridano a migliaia i giovani di Parigi. Anche a Roma gli studenti si scontrano con la polizia. Corrono veloci insieme alle ragazze, che per la prima volta sono protagoniste. I figli dei fiori e Bob Dylan non sono lontani. La libertà è anche stare nudi e fare all'amore felici. Solo Pasolini si mette dalla parte dei poliziotti, proletari del sud, e prova ad immaginare cosa provano loro di fronte a quei giovani, la cui rivolta sembra un privilegio.

L'autunno è caldo

Il vento del sessantotto studentesco è contagioso e presto si metteranno in moto anche gli operai. L'autunno dell'anno dopo sarà più caldo. "La classe operaia va in paradiso" è il titolo di un film. Ma la realtà è diversa. Il Vietnam è in fabbrica, scrivono sui muri.

L'inverno è freddo.

La paura del nuovo genera mostri. 12 dicembre 1969: la strage di Piazza Fontana a Milano. E' una 'strage di stato' la prima di una lunga serie. Il fascismo non è stata una parentesi.



Roma

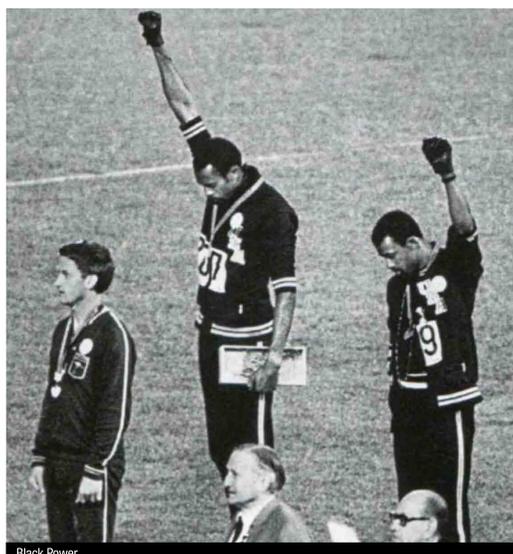


La Cina è vicina.

La rivoluzione culturale dei giovani cinesi esalta il comunismo di Mao Tse Tung e trova seguaci anche in Italia in forme di estremismo infantile. 'Mao è il gatto più lungo del mondo. Ha la testa in Cina e i coglioni in Italia' dicevano a Firenze gli operai della Galileo.

L'America piange.

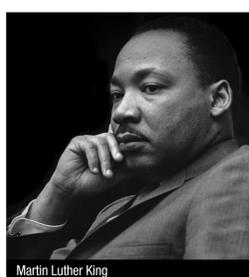
Bob Kennedy e Martin Luther King, vengono assassinati, il sogno americano è spezzato. Alle olimpiadi di Monaco gli atleti neri degli USA si mostrano sul podio, così.



Black Power



Bob Kennedy



Martin Luther King



Praga

Praga è sola

SSS go home (URSS a casa) scrivono i praghensi sui muri. Ma i carri armati sovietici restano nelle strade. La primavera di Praga è schiacciata. Bresnev arresta Dubcek, il presidente comunista dal volto umano.



Vietnam

Il Vietnam brucia.

Le bombe e il napalm degli U.S. Army bruciano la giungla. I vietcong di Ho Ci Min resistono all'invasore. Molti sono i giovani soldati americani che tornano a casa nelle bare avvolte nella bandiera stelle e strisce. Cresce l'America del dissenso.

C'era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stones girava il mondo veniva da gli Stati Uniti d'America Gianni Morandi "C'era un ragazzo che come me..."

Where have all the flowers gone, long time passing? Where have all the flowers gone, long time ago? Where have all the flowers gone? Pete Seeger "Where have all the flowers gone?"

Quando la speranza viene uccisa, i figli dei fiori muoiono presto.



Gli Azzurri di Alfredo

Un viaggio con Alfredo Martini

una storia

I LUNGI ANNI "SESSANTA"

In Italia gli anni sessanta sembrano andare oltre. Nei primi anni settanta si può divorziare e la democrazia entra in fabbrica. Si va a piedi la domenica. Il 'cuore matto' di Bitossi e un Felice mondiale conquistano i tifosi. Ma esplodono le bombe nelle piazze e sui treni. Gli anni sessanta sono veramente finiti.



Il mondiale di Gap

Franco Bitossi: la storia di un mondiale perso

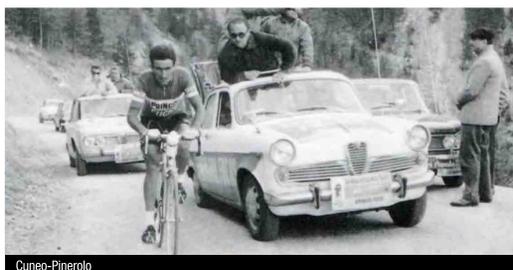
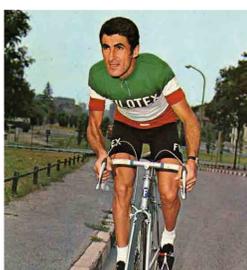
Il 6 agosto del 1972 a Gap, Franco Bitossi passa alla storia per aver perso negli ultimi dieci metri un mondiale già vinto, trafitto sul traguardo dalla ruota assassina di Marino Basso, il compagno di squadra che solo così riesce a tenere dietro Merckx e la muta degli inseguitori che rinvenivano a velocità doppia. Per questo Franco non gliene ha mai voluto. - E' solo colpa mia. L'ho perso io questo mondiale. Ha detto sempre.

Cuore matto

Spesso gli era successo di fermarsi in piena azione perché il suo cuore faceva il matto. Sano come un pesce, era un fatto nervoso. Gli bastava poco più di un minuto perché il battito gli tornasse normale. A volte perdeva le corse così, a volte quando ripartiva, era capace anche di riprendere tutti e perfino di vincere. Franco Bitossi aveva il fascino di chi è irresistibilmente forte e insieme improvvisamente fragile, capace in ogni momento di inventare una impresa, di essere riservato e generoso, allegro e melanconico. Un fisico asciutto, il volto bruno scolpito nel legno di ulivo, lo sguardo fiero dei contadini terrigni e introversi, le gambe forti e il cervello fino che gli faceva capire al volo le situazioni, forte in salita e sul passo, dotato di uno scatto fulminante in volata, in difficoltà solo nelle tappe a cronometro specie se lunghe e piatte.



Cuore matto



Cuneo-Pinerolo

Cosa dice Alfredo

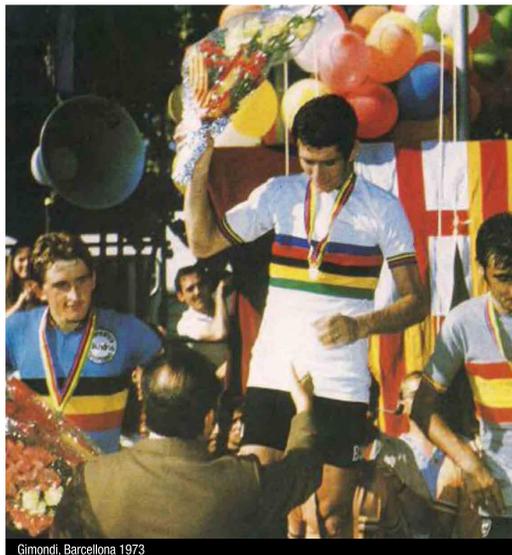
Quando nel 1965 vinse il Tour de Suisse tutti pensammo che sarebbe stato alla sua portata anche la vittoria di un Giro d'Italia. Se ciò non accadde può darsi che sia dipeso dalla sua poca convinzione o da quel suo 'cuore matto' che qualche volta gli giocava dei brutti scherzi. Intelligente e perspicace nell'interpretare i momenti decisivi della gara fu per diversi anni il faro delle corse. Molti campioni di allora si orientavano sui suoi movimenti per sbagliare il meno possibile. Arrivò a vincere 150 corse fra le quali tre maglie tricolori e due grandi giri di Lombardia. Mi resta ferma la convinzione che le sue doti gli avrebbero permesso di vincere anche una grande corsa a tappe.

1973: un mondiale Felice

A Barcellona, sul Circuito di Montjuich, è una giornata torrida. Alla partenza il grande favorito è Merckx ma vincerà Gimondi. All'undicesimo giro Merckx lancia un attacco furibondo, Gimondi gli risponde portandosi a ruota gli spagnoli Ocaña e Perurena, l'azzurro Giovanni Battaglin, l'olandese Zoetemelk e il forte belga Freddy Maertens. Gimondi supera sul traguardo Maertens, impegnato a lanciare da lontano la volata al capitano Eddy Merckx. Forse per stanchezza o forse perché Maertens aveva avviato la volata troppo presto, Eddy perde l'attimo buono per lo sprint finale e Felice questa volta non perdona.

La grande sfida con Super Merckx

Il 1974 è un anno di vittorie per Gimondi e ancora per Merckx. Gimondi vince a Sanremo e G.B. Baronchelli per 13 secondi non ce la fa a battere Eddy al Giro d'Italia. La sfida continua al Tour dove Eddy si veste di giallo per la quinta volta.



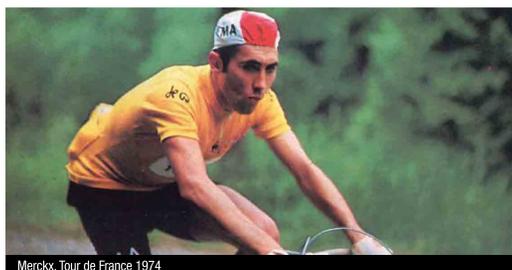
Gimondi, Barcellona 1973



Gimondi, Sanremo 1974



Merckx, Giro d'Italia 1974



Merckx, Tour de France 1974

Cosa dice Alfredo

Il grande merito di Felice è quello di aver vinto tutto nel periodo del 'cannibale' Merckx. Come tutti i fuoriclasse Gimondi dimostrò la sua grandezza nella continuità, dimostrando intelligenza tattica e tanta professionalità. Pur trovandosi sulla strada di Super Merckx, Felice non si diede mai per vinto trovando il sostegno della gente per la quale ha sempre dimostrato tantissimo rispetto.





nella storia;

3



Referendum 1974

I primi anni settanta sono gli anni delle grandi conquiste sindacali. La democrazia entra in fabbrica Nascono i Consigli di Fabbrica e la FLM (Federazione Lavoratori Metalmeccanici)

Le donne sono protagoniste

di un grande movimento per i diritti civili. Nel 1974 con la vittoria del no nel referendum si conferma la nuova legislazione sul divorzio.

Ma sono anche gli anni in cui si hanno i primi segnali di una crisi del modello di sviluppo occidentale. Sono gli anni dell'Austerità. Tra il 1973 ed il 1974, cambia la vita degli italiani e non solo. La domenica si va a piedi, in bici, sui pattini e a cavallo. Molti governi dei Paesi europei, compreso quello italiano, sono costretti al risparmio energetico. Lo choc petrolifero, l'aumento repentino del prezzo del greggio, richiedono misure d'emergenza.

Non mancano neppure i segnali di una violenza eversiva che soffoca nel sangue il cambiamento: dal Cile all'Italia. L'11 settembre 1972 il presidente Salvador Allende è ucciso insieme alla sua rivoluzione democratica. E' il golpe del generale Pinochet.

In Italia opera la strategia della tensione. Dalle stragi neofasciste di Piazza della Loggia a Brescia il 28 maggio 1974 alle bombe sul treno Italicus il 2 agosto 1974 ai sequestri e ai ferimenti delle Brigate Rosse.



Consiglio di Fabbrica



Domeniche di austerità



Salvador Allende

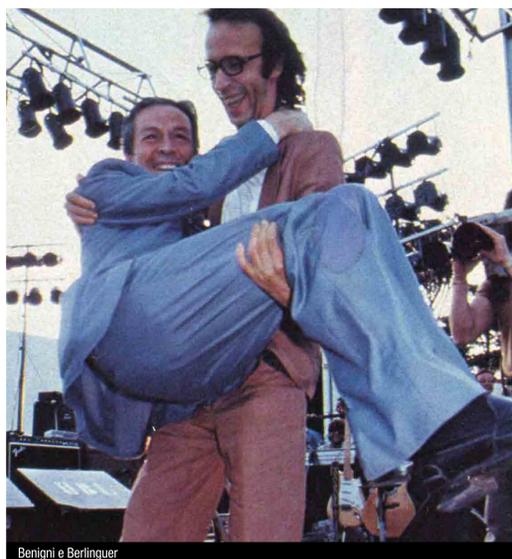


Piazza della Loggia

L'onda lunga degli anni sessanta si conclude in una primavera luminosa.

Il 30 aprile 1975 finisce la guerra del Vietnam con i vietcong che entrano a Saigon e con i soldati americani che tornano a casa. Yankee go home.

Nel giugno il voto nelle città italiane va a sinistra. "Berlinguer ti voglio bene". E' quando Roberto Benigni lo prende in braccio.



Benigni e Berlinguer



Pasolini sul set di Salò

Ma l'autunno è triste.

Il 2 Novembre 1975 Pier Paolo Pasolini è assassinato all'idroscalo. Con lui tace per sempre una voce scomoda dell'Italia democratica. Un altro evento tragico nella lunga catena dei misteri d'Italia.

Gli anni sessanta sono veramente finiti.



Gli Azzurri di Alfredo

Un viaggio con Alfredo Martini

una storia

GLI ANNI SETTANTA FINISCONO PRESTO

Gli anni '70 finiscono presto e il cielo ci cade addosso. E' la notte della Repubblica, di questi 'anni di piombo'.

Il solo azzurro nel cielo dell'Italia è quello dei ragazzi di Valcareggi e Martini. Nel '77 Moser è mondiale.

Il 9 maggio 1978, l'Italia è sconvolta dalla morte di Aldo Moro, assassinato dalle Brigate Rosse.

Il 12 giugno del 1976 a 34 anni Felice Gimondi, vince il suo terzo Giro d'Italia.

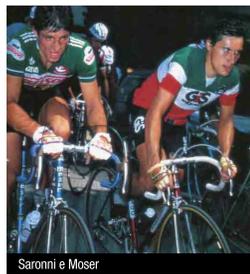
"Felix le mond", come lo chiama Gianni Brera. Alla penultima tappa, partenza ed arrivo ad Arcore, 28 km a cronometro Gimondi sfilava la maglia rosa dalle spalle di Johan De Muynck e il giorno dopo arriva a Milano con 19" di vantaggio. Terzo Bertoglio, quarto Moser in maglia tricolore, quinto Baronchelli, e Merckx solo ottavo. Il tempo che passa non ha pietà per il campione belga. Finisce così l'era di Merckx "il campionissimo" e del suo eterno rivale Gimondi.



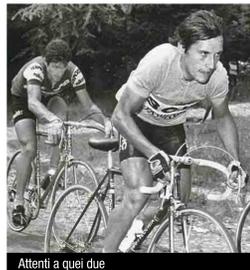
Gimondi al Giro d'Italia nel 1976

Moser e Saronni.

Nasce una nuova sfida tra due giovani campioni. I tifosi la vivono come sempre, con generosità. La passione si manifesta sulle strade e rispetta sempre la fatica di tutti.



Saronni e Moser



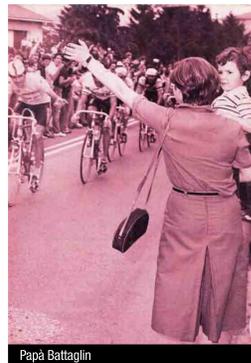
Attenti a quei due



I pupilli di Martini

Alfredo Martini C.T.

Alfredo diventa il Commissario Tecnico della nazionale italiana proprio nel momento in cui l'Italia attraversa anni difficili ed ha particolarmente bisogno di credere in se stessa. Insieme a Valcareggi che porta al podio gli azzurri del calcio nell'Argentina di Videla e a Bearzot che vincerà in Spagna, Alfredo Martini guiderà i suoi azzurri ai primi grandi risultati. Il suo segreto è quello di tenere insieme i grandi campioni che il ciclismo italiano esprime in questi anni, specie nelle corse di un giorno. Moser e Saronni in primo luogo. E tutti metteranno la squadra al primo posto.



Papà Battaglin

Cosa dice Alfredo

Grande campione di razza. Francesco fu sempre sorretto da un forte carattere, che ne esaltava la potenza fisica. L'ho conosciuto quando da dilettante correva per il "Bottegone" di Pistoia. Di corse importanti ne vinse tantissime. Vinse anche il Giro dell'84 all'ultima tappa a cronometro. Ne avrebbe potuti vincere altri se non fosse stato sospinto dal suo esuberante spirito agonistico nella prima parte delle corse rosa. Si batteva come un leone fin dalle prime tappe e spesso pagava nella settimana finale. Ha vinto il mondiale di San Cristobal nel '77 ma l'impresa più grande fu il record dell'ora nel Messico, realizzato con le ruote lenticolari. I suoi 51,151 km impressionò tutto il mondo del ciclismo. Moser non ha mai avuto paura di niente. Il suo coraggio mi ricorda quello di Magni e la sua aggressività in corsa mi ricordava l'indole di Nencini.

Francesco Moser.

Trentino di Palù di Giovo, Francesco ha undici fratelli di cui tre ciclisti: Aldo, Enzo e Diego. Nel '76 Francesco diventa campione mondiale di inseguimento su pista. In pianura il trentino va come un treno che muove le bielle poderose senza oscillare di un millimetro, le spalle ferme, il naso che taglia il vento. La Parigi - Roubaix è la sua corsa. Non ha paura di niente. In discesa Moser va giù come pochi, a filo dei paracarri, lasciandosi dietro le moto al seguito. Si disunisce solo quando la strada comincia a salire.

Giuseppe Saronni.

Beppe ha un viso da studente, un bel viso di ragazzo taciturno, uno sguardo dietro cui si nasconde, un fisico raccolto. Agile e silenzioso come un gatto è sempre pronto a balzi prodigiosi. Sono vere e proprie fucilate sparate negli ultimi chilometri. In salita va su bene e non manca di fondo. Di notevole intelligenza tattica, sa gestire bene le sue energie. Non ama la Parigi - Roubaix. E' un corridore completo e vincerà presto il Giro d'Italia, a soli 22anni.

Francesco Moser

nel settembre del 1977 vince il mondiale a San Cristobal, in Venezuela. Nell'ultimo giro del circuito stacca tutti, gli resiste solo il tedesco Thorau, che lui brucia in una volata al fulmicotone.

Giovanni Battaglin

nel 1979 a Valkenburg fallirà il mondiale per una caduta provocata da Raas e Thureau a pochi metri dal traguardo. Vincerà il Giro d'Italia del 1981





nella storia

4



Berlinguer a Firenze, 1976



Il volto dell'Autonomia

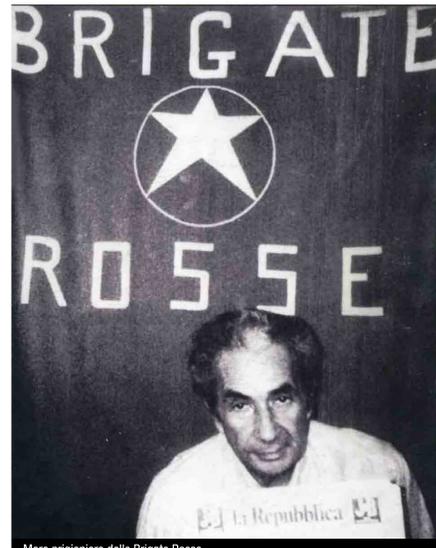
Nel Giugno del '76 alle elezioni politiche il PCI di Enrico Berlinguer raggiunge la DC. I due più grandi partiti si trovano a fronteggiare una situazione inedita. L'inflazione è ai massimi livelli. La crisi sociale provoca una ribellione giovanile diffusa che esplose anche in forme violente. E' il movimento dall'Autonomia che si diffonde.

Il '77 è l'anno degli opposti estremismi.

Le Brigate Rosse e i neo fascisti usano le armi. Il volto degli 'autonomi' è spesso nascosto. La P38 appare nei cortei. Anche la polizia spara. A volte non è facile riconoscere chi sono gli agenti.



La P38



Moro prigioniero delle Brigate Rosse



La notizia dell'uccisione di Moro



Manifestazione contro il terrorismo



Il volto della polizia



Antissomossa



Brigate Rosse

Il 12 marzo del 1978 le BR rapiscono Moro e uccidono gli uomini della scorta. Moro è prigioniero e scrive dal carcere. E' il 'golpe di via Fani'. Nasce il governo Andreotti, ma avrà vita breve.

Il 9 maggio Aldo Moro viene assassinato. E' quella che Sergio Zavoli chiama 'La notte della Repubblica'. Il cielo ci cade addosso. La democrazia scende in piazza. 'Viva l'Italia, nuda come sempre' canta Francesco De Gregori.

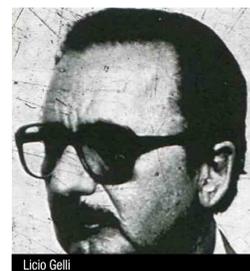
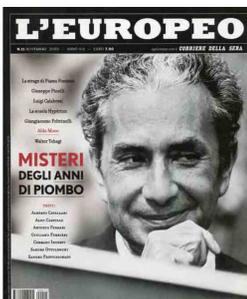


Strage alla Stazione di Bologna



Berlinguer e Moro

I servizi segreti e i poteri occulti sono all'opera. Si rende necessario un governo di solidarietà nazionale. E' il 'compromesso storico' di Aldo Moro ed Enrico Berlinguer, un tentativo che ha troppi nemici, in Italia e non solo, e che presto finirà nel sangue. Sono questi 'gli anni di piombo'.



Licio Gelli

Viva l'Italia, l'Italia che lavora, l'Italia che si disperava, l'Italia che si innamorava, l'Italia metà dovere e metà fortuna, viva l'Italia, l'Italia sulla luna. Viva l'Italia, l'Italia del 12 dicembre, l'Italia con le bandiere, l'Italia nuda come sempre, l'Italia con gli occhi aperti nella notte triste, viva l'Italia, l'Italia che resiste.

Viva l'Italia di Francesco De Gregori



Gli Azzurri di Alfredo

Un viaggio con Alfredo Martini

una storia

IL FASCINO DISCRETO DEGLI ANNI OTTANTA

Gli azzurri di Bearzot e quelli di Martini esaltano gli italiani. Ad occidente si affermano Reagan e la Thatcher. Il vento dell'Est soffia in Europa. Papa Wojtyla e Michail Gorbaciov scuotono l'impero sovietico. USA e URSS avviano il disarmo nucleare. Il 9 novembre 1989 cade il Muro di Berlino.

1982.

In Spagna il mondiale di calcio vinto dagli azzurri di Bearzot inaugura un'estate memorabile. A settembre in Inghilterra sono gli azzurri di Martini a riprendersi la scena. **Giuseppe Saronni** vince a con una volata eccezionale di quasi un chilometro, la cosiddetta 'fucilata di Goodwood'.



Gli azzurri di Bearzot



Martini con Bearzot e Valcareggi



Martini con Saronni e Moser

L'anno dopo verrà **Greg Le Mond**, il primo americano ad entrare nella storia del ciclismo. Ma sarà **Bernard Hinault**, già mondiale nel 1980, il più forte degli anni '80 vincendo Giri e Tour.



Greg Le Mond



Beppe a Goodwood



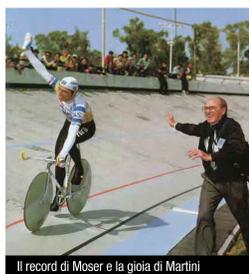
Campioni del mondo

“Cosa dice Alfredo

Beppe, campione completo, ha vinto classiche e corse a tappe. Dotato di altissima classe seppe imporsi anche nelle cronometro. Quando era in condizione era imbattibile in tutte le discipline: salita, cronometro, volata... Il suo fiore all'occhiello rimane il mondiale di Goodwood, ma poteva vincere anche quello di Praga, se avesse tenuto le mani nella parte bassa del manubrio.

1984.

E' l'ora di Moser. Il record dell'ora nel Messico. Una impresa eccezionale cui Martini assiste entusiasta. Francesco conclude in rosa a Verona il suo duello con il grande Laurent Fignon



Il record di Moser e la gioia di Martini



Moser in rosa a Verona

1986.

Il mondiale va negli USA e Moreno Argentin vince a Colorado Spring



Moreno Argentin

“Cosa dice Alfredo
E dire che la corsa non si era messa per niente bene perché nella fase decisiva avevamo solo Argentin tra i 14 attaccanti. Io mi ero raccomandato che ci fossero almeno due azzurri in ogni fuga. Ma Argentin, appena lo raggiunsi, mi disse: - Bene così -. Quel giorno Moreno fece un piccolo capolavoro. Alla fine restò solo con Mottet e lo superò facilmente in quell'arrivo in leggera salita.



Argentin sul podio, 1986



Colorado Spring

1988.

Maurizio Fondriest vince a Renaix, in Belgio

“Cosa dice Alfredo

Ci furono molte fughe ma in tutte si inserirono gli azzurri. All'ultimo giro attaccò il belga Criquellion ma in cima alla salitella lo raggiunse Maurizio Fondriest. Soltanto il canadese Steve Bauer riuscì a raggiungere la coppia di testa a 400 metri dall'arrivo in leggera salita. Fondriest scelse di rimanere in terza posizione. A cento metri dal traguardo il belga cercò di passare Bauer che lo stringeva verso le transenne ma le toccò e finì a terra. Fondriest riuscì a scartare Bauer per vincere nettamente sul canadese che venne poi squalificato. Continuo a pensare che Fondriest avrebbe vinto comunque.



Maurizio Fondriest



Maurizio Fondriest col CT



L'Italia riprende a vivere insieme al suo Presidente, il partigiano **Sandro Pertini**, ma niente è più come prima.

Il movimento delle donne si riprende le città con i suoi cortei pieni di vita e di colori. Le notti estive sono invase dalla gente e dalla musica.
'E' la sera dei miracoli' canta Lucio Dalla.

Sandro Pertini nomina **Bettino Craxi** capo del governo, è la prima volta di un socialista. E' il governo del CAF (Craxi, Andreotti, Forlani)

La Commissione Parlamentare, presieduta da **Tina Anselmi**, indaga su Licio Gelli e la Loggia P2. I misteri d'Italia.

Il 3 settembre 1982 la mafia uccide il generale **Carlo Alberto Dalla Chiesa**, prefetto di Palermo.

Il 12 giugno 1984 muore **Enrico Berlinguer**, durante un comizio a Padova. L'Italia si ferma.



Pertini e Bearzot



Lucio Dalla



Bettino Craxi

Nel mondo soffia il vento del liberismo.

La nuova cultura politica della destra si afferma in Gran Bretagna con **Margaret Thatcher** e negli USA con **Ronald Reagan**.

Il vento dell'Est soffia ancora più forte dalla Polonia con Papa Wojtyla e dalla Russia con Michail Gorbaciov. La sua Perestroika annuncia un comunismo dal volto umano 1985-91.

Gorbaciov e Reagan danno inizio al disarmo nucleare. Ma i fatti successivi diranno che il miglior comunismo è quello che finisce.



Thatcher e Reagan



Giovanni Paolo II



Michail Gorbaciov



Tina Anselmi



Il generale Dalla Chiesa e il giudice Terranova



10 novembre



Gorbaciov e Reagan



Ciao Enrico



23 dicembre

È la sera dei miracoli fai attenzione qualcuno nei vicoli di Roma con la bocca fa a pezzi una canzone. È la sera dei cani che parlano tra di loro della luna che sta per cadere e la gente corre nelle piazze per andare a vedere questa sera così dolce che si potrebbe bere da passare in centomila in uno stadio una sera così strana e profonda che lo dice anche la radio anzi la manda in onda tanto nera da sporcare le lenzuola. ...
Lucio Dalla



Gli Azzurri di Alfredo

Un viaggio con Alfredo Martini

una storia

I DIFFICILI ANNI NOVANTA

Gli anni novanta iniziano con Gianni Bugno mondiale due volte e finiscono con il 'fenomeno' Pantani. Tangentopoli mette fine alla Prima Repubblica. La mafia uccide Falcone e Borsellino e ricorre alle stragi. Nel 1994 inizia l'era di Berlusconi. La guerra del Golfo, la tragedia dei Balcani, il genocidio nel Ruanda e l'assassinio di Rabin turbano i destini del mondo. Brilla solo la stella di Nelson Mandela, il presidente del nuovo Sudafrica, senza più apartheid.

Gli anni novanta partono forte.

Gianni Bugno vince per due volte di seguito il mondiale. Nel 1991 a Stoccarda e nel 1992 a Benidorm. Nel '90 era arrivato terzo, dopo la vittoria al Giro d'Italia. Sono gli anni in cui brilla la stella di Bugno.

Gli manca il Tour de France e per poco non ce la fa. La sua ossessione si chiama Miguel Indurain, che è fatto per vincere il Tour. Ma lo spagnolo il mondiale non lo vincerà mai. Gianni è un genio della bici come Baggio lo è nel calcio.

Grandi nello stile e nella misura.



Stoccarda 1991



Benidorm 1992



Con Martini 1992



Podio 1992



Roberto Baggio



Miguel Indurain



Podio Tour 1992

I due mondiali visti da Martini

Stoccarda 1991

«Cosa dice Alfredo»

Gli azzurri tennero saldamente il pugno la corsa. Nel finale ci fu l'attacco di Madiot sul quale si portò Fondriest. I due restarono in fuga per 17 chilometri ma gli olandesi completarono l'inseguimento. Sull'ultimo passaggio in salita il francese Rue accese la miccia, ma Cassani bloccò tutti i tentativi e fu Bugno a far esplodere la corsa con una bellissima progressione battendo Rooks e Indurain. Alzò le mani troppo presto e ci fece venire il batticuore.

Benidorm 1992

«Cosa dice Alfredo»

La prima fuga importante venne provocata da Miguel Indurain a due giri dalla fine. Il grande campione spagnolo attaccò con Rominger, Jalabert e il nostro Chiappucci, ma i colombiani guidarono l'inseguimento. Sull'ultimo passaggio in salita si selezionò un gruppo di 17 corridori e Perini tamponò tutti gli scatti lanciando Bugno nell'ultimo chilometro che vinse agevolmente su Jalabert e Konyshv. Perini venne ribattezzato dagli azzurri il 'Duca di Benidorm'.

Gli anni novanta finiscono in bellezza grazie al fenomeno Pantani.

Marco Pantani si rivela al Giro d'Italia del '97. Nel '98, dopo ben 46 anni, ripete l'impresa di Fausto Coppi e un italiano vince insieme Giro e Tour. Pantani, insieme a Gino Bartali, è il più grande scalatore della storia e le imprese del 'Pirata' entrano nella leggenda.

«Marco, perché vai così forte in salita?»
«Per abbreviare la mia agonia.»

Lui è un genio 'smisurato'. Va oltre la misura, per questo la gente lo ama, per questo potrà accadere che uno come lui si possa anche 'perdere'. Anche Pantani sarà un campione che non riuscirà a vincere il mondiale. Arriva terzo nel 1995, a Duitama in Colombia.



Rosa Pantani



Sciopero



Marco Pantani





nella storia

6

In Italia

Con Tangentopoli finisce la Prima Repubblica. Non è solo la politica che si corrompe. Anche la vita civile prende un'altra strada. L'individualismo sembra prevalere e l'egoismo sociale bussare alle porte. La mafia, la camorra, la 'ndrangheta, non sono più un fenomeno del sud. La criminalità organizzata trova altre strade e va alla ricerca di un patto con il potere politico. Nascono le trame di nuove alleanze.

Prima si uccidono i magistrati che hanno capito la nuova strategia della criminalità. Sono attentati micidiali.

1992.
A maggio **Giovanni Falcone**. A luglio **Paolo Borsellino**.
Poi le prime stragi di mafia

1993.
A maggio la **strage dei Georgofili** a Firenze. Ancora un'altra pagina nei misteri d'Italia.

1994.
Il 18 aprile. Con la vittoria alle elezioni politiche inizia l'era di **Silvio Berlusconi** e niente sarà più come prima. Nasce la seconda Repubblica. Si rompe il patto costituzionale fondato da De Gasperi e Togliatti. L'antifascismo e la Resistenza sono messi da parte. Nascono nuove amicizie. Vladimir Putin è il presidente della nuova Russia. Viene dal KGB.

1996.
La parentesi dei governi Prodi e D'Alema inaugura la storia di una sinistra divisa e perdente.



Falcone e Borsellino



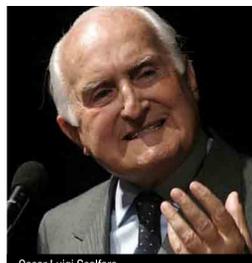
La strage dei Georgofili



Silvio Berlusconi



Massimo D'Alema e Romano Prodi



Oscar Luigi Scalfaro



Carlo Azeglio Ciampi

Sono gli anni di Oscar Luigi Scalfaro e Carlo Azeglio Ciampi, i Presidenti della Repubblica che tengono insieme l'Italia.

Nel mondo

1991
Inizia la Guerra del Golfo promossa dal George H. Bush contro l'Iraq che ha invaso il Kuwait.

La tragedia dei Balcani sconvolge l'Europa proprio sul nostro confine orientale. Alla morte di Tito la Jugoslavia si scioglie come neve al sole e piomba in una guerra fatta di stragi e genocidi. Serajevo è il simbolo di questa tragedia immensa.



US Armi in Kuwait



La guerra accanto



Sarajevo

1994
L'Africa assiste nel luglio a cento terribili giorni di genocidio nel Ruanda. Nel cuore del continente vengono uccisi oltre un milione di innocenti.

1995
La sera del 4 novembre, dopo aver preso parte a un comizio in difesa della pace a Tel Aviv, il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin in è assassinato da un colono estremista. La pace da lui firmata nel 1993 con Yaser Arafat alla presenza del Presidente degli USA Bill Clinton, è di nuovo in pericolo.

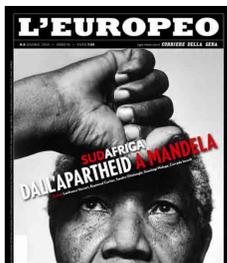


Ruanda



Rabin e Arafat con Clinton

Brilla alta nel cielo solo la stella di Nelson Mandela, presidente del nuovo Sudafrica dal 27 aprile 1994 al 14 giugno 1999. L'Apartheid è finito.



Nelson Mandela



Gli Azzurri di Alfredo

Un viaggio con Alfredo Martini

una storia

L'ALBA DEL NUOVO SECOLO

L'alba del nuovo secolo si apre sul 'villaggio globale'.

Il doping avvelena il ciclismo.

La tragedia di Pantani e il lungo imbroglio di Armstrong.

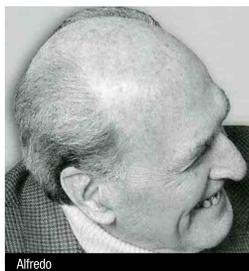
Ma gli azzurri di Alfredo, guidati da Franco Ballerini, continuano a vincere olimpiadi e mondiali.

Il doping della finanza avvelena l'economia, il doping della corruzione avvelena la politica.

Il doping avvelena il ciclismo. La morte tragica di Marco Pantani è una ferita ancora aperta.



Il segreto di Marco



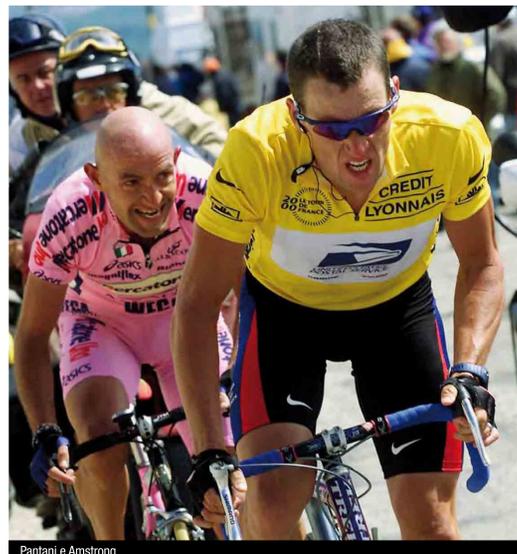
Alfredo



Marco



Pantani for ever



Pantani e Armstrong

Cosa dice Alfredo

Rividi Marco a Marostica alla partenza al Giro d'Italia del 2003 e in un angolo di un gazebo si parlò. Mentre parlava Marco mi guardava fisso. Aveva uno sguardo dolce. La voce debole. Girava e rigirava tra le mani il casco da corsa. "Vedi Marco la cosa che deve aiutarti a superare questo brutto periodo è quello di sapere che il grande pubblico ti ama. La gente ti segue con passione e aspetta con ansia che tu esploda ancora". Il 'Pirata' mi ascoltava attento, ma lo vedevo serio "Sì è vero, gli sportivi che incontro mi incoraggiano. Sono contento di tanta simpatia. Ma mi logora il dubbio di non riuscire a tornare il corridore di prima". L'altoparlante chiamava i girini alla partenza. Ci lasciammo con un abbraccio e la promessa che ci saremmo rivisti presto. L'ho cercato con puntiglio fino al giorno della sua morte. Il suo cellulare spesso era spento, altre volte squillava, ma lui non mi ha mai risposto.

Quella di Marco Pantani è la tragedia di una società che perde la misura e dove gli estremi si toccano: il genio sportivo e la fragilità umana, il grande affetto degli sportivi e la crudeltà del sistema di potere economico e mediatico. E' un sistema di potere che getta un'ombra inquietante anche sul lungo imbroglio di Lance Armstrong e i suoi sette Tour de France.



Il ciclismo ha due avvocati: il sudore e la fatica

dice Alfredo Martini.

Ma il ciclismo ha, come tutti i fenomeni sociali, la capacità di creare gli anticorpi. Amicizia, cooperazione, solidarietà, coraggio, tenacia, sapienza tecnica e psicologica sono i valori dell'avventura azzurra vissuta dai ragazzi di Alfredo che hanno attraversato il primo decennio del nuovo secolo.



Franco e il Pavé



Franco e Alfredo

L'eredità di Alfredo

Franco Ballerini ha continuato sulla strada del suo maestro, dopo essere passato alla storia come l'uomo della Parigi-Roubaix. Franco Ballerini muore improvvisamente nel 2010 in un incidente stradale. Un altro azzurro, il suo amico fraterno Paolo Bettini, continua la sua opera.

Cosa dice Alfredo

Ogni volta che fu prescelto come azzurro Franco dimostrò la sua grande soddisfazione, consapevole di far parte dei migliori della classe. Pedalare sul pavé e nella tremenda foresta di Aremberg era a lui congeniale, ma restava una corsa difficile, quasi impossibile, sempre sognata. Era la sfida a se stesso. Così l'aveva interpretata. Vinse da ciclista e vinse da commissario tecnico. E' stato superlativo in entrambi i ruoli, ma lo è stato pure come uomo. La sua disponibilità e l'equilibrio con il quale riusciva a distinguersi anche nei momenti più tesi, lo avvicinavano alla gente, ispirando simpatia. Mi piace ricordarlo come un figlio.



Zolder 2002



L'oro di Atene



Bettini 2007



Ballan 2008

In pochi anni tanti successi.

Nel 2002 a Zolder **Mario Cipollini**, nel 2004 alle Olimpiadi di Atene **Paolo Bettini**, nel 2006 a Salisburgo e nel 2007 a Stoccarda ancora **Bettini**, nel 2008 a Varese **Alessandro Ballan**.

Il ciclismo va avanti e diventa globale.

I ragazzi venuti dall'Est e dalle Americhe esprimono la forza di quei paesi che escono dalla povertà e salgono alla ribalta della storia. Oggi i corridori parlano il russo, l'ucraino, l'inglese e lo spagnolo, lingue che hanno passato gli oceani, dall'Australia alla Colombia, ma tutti imparano l'italiano. Le migliori biciclette si fanno ancora qui.





nella storia

7

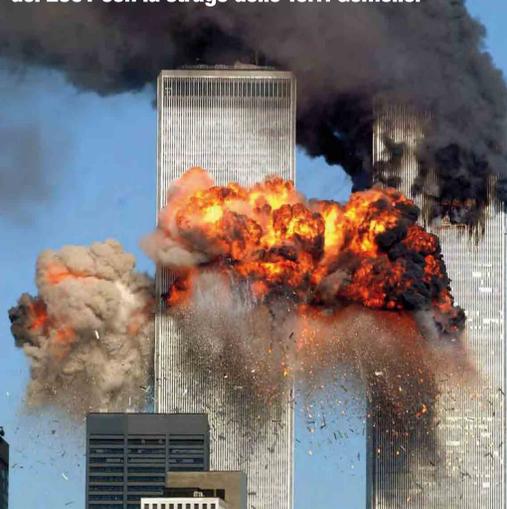
Il doping della finanza avvelena l'economia.

Il secolo della globalizzazione cambia la politica. La più grande crisi economica dell'occidente ci costringerà a cambiare. Forse. La crisi del secolo viene da Wall Street. Dopo le guerre di Bush la speranza è un Presidente Nero. Si chiama Barack Obama. In Europa l'euro non basta. La Cina è vicina. Anche l'India, il Brasile e l'America latina. Paesi che vogliono uscire dalla povertà. Ma come?



Obama

Il XXI secolo è cominciato a New York l'11 settembre del 2001 con la strage delle Torri Gemelle.



Il Cairo 2012

Bush 1 e 2.

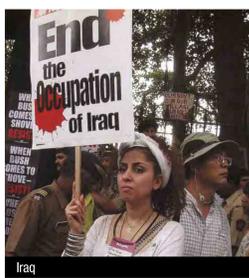
Il figlio succede al padre. Il Texas è sempre vicino. Venti di guerra nel mondo. Afghanistan. U.S. Army in Iraq. La fine di Saddam Hussein. Nasce la Guerra Preventiva. Si parla di Guerra di Civiltà. Papa Wojtyła grida basta. Si cerca Bin Laden, ma nessuno lo trova. Il Petrolio si trova ancora.



Bush Junior



Afghanistan



Iraq



Primavera araba

I volti dell'Islam sono diversi.

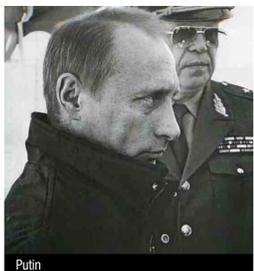
Democrazia in rete e fanatismo religioso. Giovani e donne che alzano la testa e rischiano la vita. Libia, Egitto, Tunisia. Le chiamano 'rivoluzioni arabe'. Il vecchio e il nuovo insieme.



Iraq 2003

Putin 1 e 2.

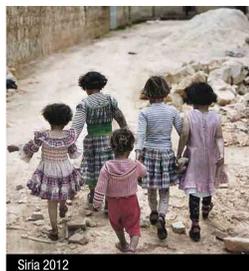
Vladimir succede a se stesso. L'ombra del KGB è lunga. Cecenia tragica. Guerra in Medio Oriente. Mediterraneo senza pace. La Siria insanguinata e distrutta. Assad non è solo. C'è ancora troppo petrolio da queste parti.



Putin



Cecenia



Siria 2012

La forza della parola. Scrittori e Popolo

'Petrolio' è l'ultimo libro di Pier Paolo Pasolini, ancora il mistero della sua morte.

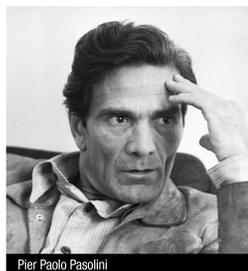
'Gomorra' è il primo libro di Roberto Saviano, ancora sotto scorta.

'Gomorra'. Ovvero la globalizzazione della mafia. Una mafia sempre più grande e un'Italia sempre più piccola, provata da una crisi economica e sociale e da una nuova ondata di corruzione.



Mediterranea

La Costituzione Repubblicana ha ancora un popolo. Nel 2006 ci è voluto un referendum per salvarla. La Costituzione vive ancora, ma il Paese è diviso, il Parlamento è diviso e i privilegi della casta lo separano dai cittadini. La crisi del 'Sistema Italia' è una Repubblica fondata sul lavoro che non c'è.



Pier Paolo Pasolini



Roberto Saviano



Gli Azzurri di Alfredo

Un viaggio con Alfredo Martini

Firenze, settembre 2013



Nel settembre del 2013 i ragazzi di Alfredo arrivano a Firenze, la città di Gino Bartali, di Franco Ballerini e di Alfredo Martini.

Li guida Paolo Bettini, toscano anche lui. La Toscana è terra di ciclisti.



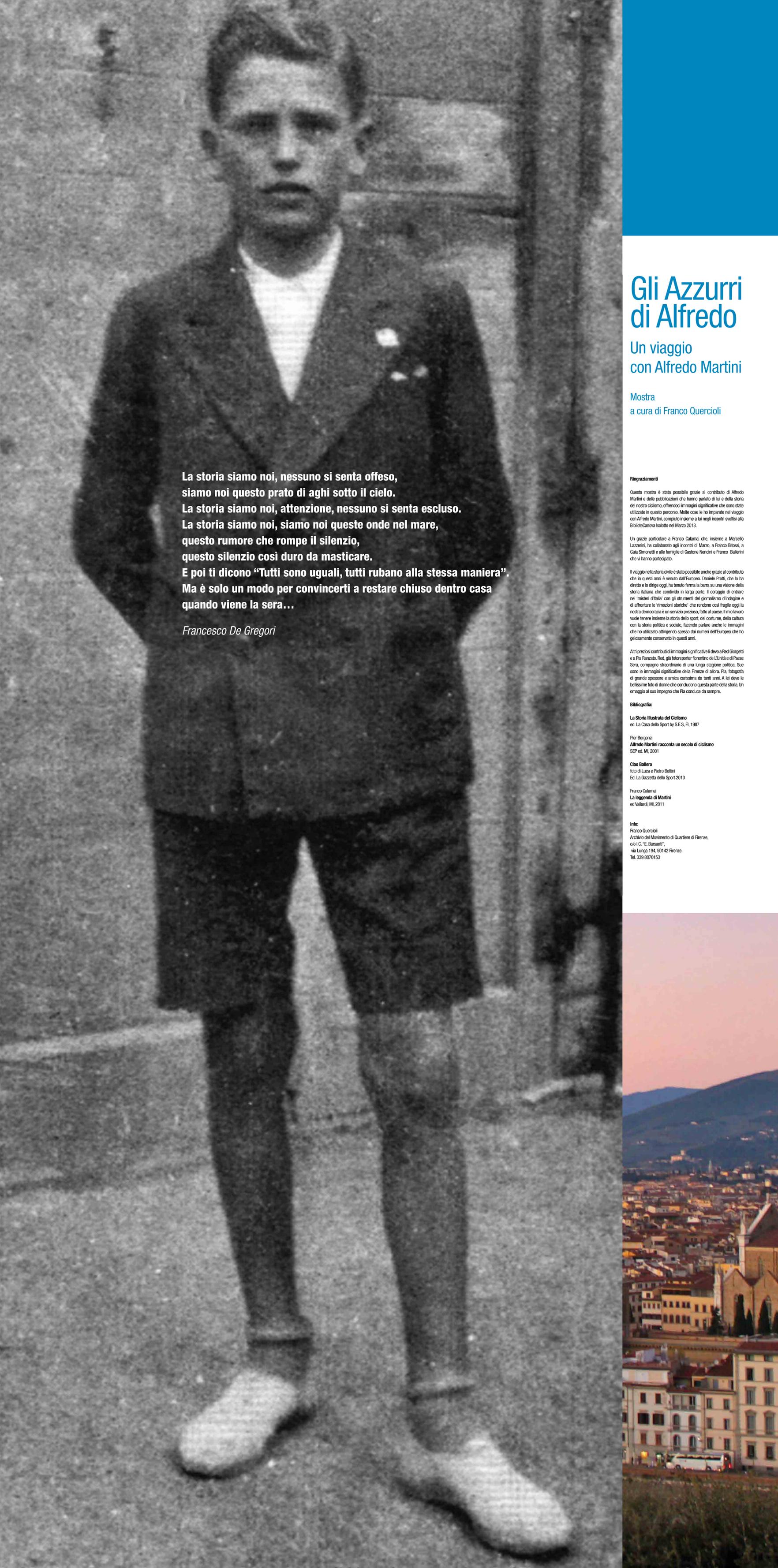
E' un viaggio lungo un secolo.
Gli azzurri portano una speranza che ha i colori dell'arcobaleno.
Una speranza a due ruote.
La bicicletta viene da lontano e va lontano.
Il duemila è il suo futuro.
Umanizzare le città è possibile.
Restituire agli uomini e alle donne lo spazio e il tempo.
Passarsi una borraccia d'acqua fresca.
E non dimenticare mai che l'acqua è un bene comune.

Grazie Alfredo

“ Cosa dice Alfredo

È per me un grande onore vedere allestita una mostra di ciclismo a mio nome. Così, tutta la mia riconoscenza verso coloro che hanno pensato a tanto! ... Le mostre di solito vengono allestite per mettere in risalto l'essenza di un gesto atletico, di quelli che fanno il pregio per entrare nella leggenda. Noi del ciclismo desideriamo soffermarci sulla famosa borraccia di Coppi e Bartali; e non per domandarsi – come accade spesso – chi dei “due” l'abbia passata all'altro, ma per considerare l'importanza di quel gesto ... un gesto meraviglioso sbocciato dal seno di due uomini, da due fuoriclasse che vissero sfidandosi per una vita intera sulle strade di mezzo mondo! ... Quel gesto è un insegnamento che si addice ai principi fondamentali dello sport, dove l'avversario diventa amico appena superata la linea bianca del traguardo.





**La storia siamo noi, nessuno si senta offeso,
siamo noi questo prato di aghi sotto il cielo.
La storia siamo noi, attenzione, nessuno si senta escluso.
La storia siamo noi, siamo noi queste onde nel mare,
questo rumore che rompe il silenzio,
questo silenzio così duro da masticare.
E poi ti dicono “Tutti sono uguali, tutti rubano alla stessa maniera”.
Ma è solo un modo per convincerti a restare chiuso dentro casa
quando viene la sera...**

Francesco De Gregori

Gli Azzurri di Alfredo

Un viaggio
con Alfredo Martini

Mostra
a cura di Franco Quercioli

Ringraziamenti

Questa mostra è stata possibile grazie al contributo di Alfredo Martini e delle pubblicazioni che hanno parlato di lui e della storia del nostro ciclismo, offrendoci immagini significative che sono state utilizzate in questo percorso. Molte cose le ho imparate nel viaggio con Alfredo Martini, compiuto insieme a lui negli incontri svoltisi alla BiblioteCaNova Isolotto nel Marzo 2013.

Un grazie particolare a Franco Calamai che, insieme a Marcello Lazzarini, ha collaborato agli incontri di Marzo, a Franco Btossi, a Gaia Simonetti e alle famiglie di Gastone Nencini e Franco Ballerini che vi hanno partecipato.

Il viaggio nella storia civile è stato possibile anche grazie al contributo che in questi anni è venuto dall'Europeo, Daniele Protti, che lo ha diretto e lo dirige oggi, ha tenuto ferma la barra su una visione della storia italiana che condivido in larga parte. Il coraggio di entrare nei 'misteri d'Italia' con gli strumenti del giornalismo d'indagine e di affrontare le 'rimozioni storiche' che rendono così fragile oggi la nostra democrazia è un servizio prezioso, fatto al paese. Il mio lavoro vuole tenere insieme la storia dello sport, del costume, della cultura con la storia politica e sociale, facendo parlare anche le immagini che ho utilizzato attingendo spesso dai numeri dell'Europeo che ho gelosamente conservato in questi anni.

Altri preziosi contributi di immagini significative li devo a Red Giorgetti e a Pia Ranzato. Red, già fotoreporter fiorentino de L'Unità e di Paese Sera, compagno straordinario di una lunga stagione politica. Sue sono le immagini significative della Firenze di allora, Pia, fotografa di grande spessore e amica carissima da tanti anni. A lei devo le bellissime foto di donne che concludono questa parte della storia. Un omaggio al suo impegno che Pia conduce da sempre.

Bibliografia:

La Storia Illustrata del Ciclismo
ed. La Casa dello Sport by S.E.S. FI, 1987

Pier Bergonzi
Alfredo Martini racconta un secolo di ciclismo
SEP ed. MI, 2001

Ciao Ballero
foto di Luca e Pietro Bettini
Ed. La Gazzetta dello Sport 2010

Franco Calamai
La leggenda di Martini
ed Vallardi, MI, 2011

Info:
Franco Quercioli
Archivio del Movimento di Quartiere di Firenze,
c/o I.C. "E. Barsanti",
via Lunga 194, 50142 Firenze.
Tel. 339.8070153

